

La Regione Veneto e le politiche per il lavoro

A colloquio con Elena Donazzan, Assessore al lavoro della Regione Veneto

a cura di Anna Marchiotti

Come descriverebbe la situazione della Sua Regione, da un punto di vista sociale ed economico? Quali sono i bisogni e le necessità che emergono dalla lettura del contesto?

Attraverso i dati presentati nel periodico mensile “La Bussola” nell’edizione di gennaio 2024, che rappresenta un’analisi congiunturale sul mercato del lavoro dipendente privato e sui flussi di ingresso nella disoccupazione amministrativa a cura dell’Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro istituito presso l’Ente regionale Veneto Lavoro, è possibile rilevare che l’andamento economico e sociale nel contesto del mercato del lavoro veneto nel corso dell’intero 2023 ha registrato un andamento positivo, mantenendo livelli occupazionali superiori rispetto agli anni precedenti, contando +35.900 posizioni di lavoro. Il rafforzamento del bilancio occupazionale relativo al 2023 continua ad essere trainato dai risultati positivi registrati per le donne, contando +16.900 posizioni lavorative. Mentre, dal punto di vista settoriale, il terziario traina il saldo positivo del mercato del lavoro del territorio veneto, diversamente dall’industria che invece mostra un ridimensionamento rispetto all’anno precedente, registrando un rallentamento della crescita soprattutto nel settore metalmeccanico.

Nonostante l’andamento positivo dell’occupazione femminile registrato nel corso dell’intero 2023, risulta fondamentale intraprendere ulteriori iniziative per promuovere la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e rafforzare il sostegno ai lavoratori. Ulteriori attività risultano quindi utili al fine di consolidare l’andamento positivo finora

registrato nel mercato del lavoro del territorio veneto e ridurre il divario di genere che caratterizza tuttora il mercato del lavoro regionale, come è evidenziato nella [tabella qui riportata](#) dal periodico “La Bussola”, che indica le posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per caratteristiche anagrafiche, riportando un confronto 2021-2023.

In conclusione, i risultati indicano che per realizzare con successo l’obiettivo di un mercato del lavoro stabile e di un andamento occupazionale positivo, occorre concentrarsi ulteriormente sull’eliminazione delle disparità di genere, offrendo opportunità paritarie e supporto alle donne nel mondo del lavoro. Al contempo, è essenziale implementare politiche e programmi che forniscano assistenza e sostegno ai lavoratori e ai disoccupati, contribuendo così a garantire una crescita economica sostenibile e inclusiva.

Quali sono le priorità di intervento e le possibili azioni per migliorare il tessuto economico e sociale del territorio che rappresenta? Secondo Lei, quali opportunità apre l’attuazione del PNRR (per esempio nei termini dei Patti locali per lo sviluppo)?

Le priorità di intervento e le azioni per migliorare il tessuto economico sociale del territorio regionale rispecchiano quelle indicate all’interno del PR Veneto FSE+ 2021 – 2027 e nel PAR GOL del Veneto. Innanzitutto di primaria importanza risultano gli interventi e le azioni che si rivolgono al target dei giovani, delle donne, dei disoccupati e degli svantaggiati poiché attraverso il supporto garantito ai target maggiormente vulnerabili sarà possibile assistere ad un più rapido miglioramento del tessuto

economico e sociale del territorio. Le azioni già attuate dalla Regione del Veneto riguardano le politiche di inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati, ma anche di lavoratori a rischio di disoccupazione.

Di fondamentale importanza risulta la complementarità tra i Programmi a livello europeo, nazionale e regionale in cui si struttura l'offerta del mercato del lavoro. Infatti, attraverso la sinergia tra questi fondi è possibile garantire al cittadino una vasta offerta di servizi e politiche rispondendo così alle molteplici necessità che gli utenti presentano, al fine di un più rapido inserimento nel mondo del lavoro.

In questo contesto il PNRR sta ricoprendo un ruolo fondamentale poiché attraverso questa azione di riforma delle Politiche del Lavoro ci si è posti molteplici obiettivi innovativi e fondamentali che si mira a raggiungere grazie alla natura universalistica delle politiche per il lavoro che il PNRR offre attraverso il Programma GOL. L'approccio universalistico richiamato si traduce, ad esempio, nella realizzazione dell'assessment per tutti gli utenti che accedono ai Percorsi previsti dal Programma, evidenziando in tal modo un'impostazione inclusiva e orientata al raggiungimento dei Milestone e Target previsti.

Inoltre il PNRR ha come obiettivo quello di essere più vicino agli utenti, attraverso una maggiore diffusione e una maggiore capillarità dei Centri per l'Impiego, al fine di rendere più immediato il contatto con l'utenza e l'accesso degli individui alle politiche proposte.

Nell'ambito del PAR GOL Veneto, di cui alla DGR n. 248 del 15 marzo 2022, è prevista la promozione di Patti territoriali e attività di animazione territoriale finalizzati a rendere l'offerta formativa adeguata all'offerta di lavoro delle aziende del territorio. Con riferimento alle attività di animazione territoriale è tuttora in corso una sperimentazione avviata con il nuovo Percorso 2 – Aggiornamento “Upskilling”, di cui alla DGR n. 1147 del 19 settembre 2023.

In questo contesto che ruolo giocano le parti sociali, associazioni datoriali e sindacati? Quali sono secondo Lei gli impegni comuni?

Nel territorio Veneto le Parti Sociali svolgono un ruolo di primaria importanza poiché sono fortemente coinvolte e rese partecipi nei processi attraverso attività di scambio, cooperazione e condivisione.

Il ruolo delle Parti Sociali e le relazioni che queste hanno con la Regione del Veneto è disciplinato all'interno della L. R. 3/2009 “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro”, all'art. 6 denominato “Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali” (CRCPS). Nel presente articolo viene definita la composizione della commissione a partire dall'assessore regionale con delega alle politiche del lavoro, con il ruolo di presidente; tre rappresentanti delle associazioni degli industriali (di cui almeno uno in rappresentanza della piccola impresa); tre rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani, due rappresentanti delle organizzazioni delle centrali cooperative, due rappresentanti delle associazioni del settore agricolo, tre rappresentanti del settore commercio (di cui almeno uno del turismo) e tredici rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti assicurando a tutte le parti sociali sindacali almeno un rappresentante; un rappresentante delle libere professioni designato dall'associazione interprofessionale, parte sociale più rappresentativa a livello regionale e un rappresentante del settore del credito; consigliere o consigliera regionale di parità effettivo e supplente e infine un rappresentante designato dalle associazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori.

Nel medesimo articolo vengono espone le funzioni che competono alla CRCPS, tra le quali le funzioni di proposta e valutazione sulle linee programmatiche e sugli obiettivi delle politiche del lavoro, sul conferimento delle risorse agli stessi finalizzate e sulle principali iniziative di competenza della Giunta regionale e del Consiglio regionale comunque riconducibili al governo del mercato del lavoro, delle politiche in materia di formazione professionale, di istruzione professionale e di orientamento. Gli obiettivi comuni risultano essere di rilevanza fondamentale poiché attraverso il dialogo con le Parti Sociali si punta ad attuare degli interventi ad hoc per il nostro territorio, prendendo in considerazione i fabbisogni e le necessità rilevate ed espone delle rappresentanze di cui sopra. Tra gli obiettivi comuni che si vuole raggiungere attraverso il

dialogo con le Parti Sociali troviamo l'aumento del tasso di occupazione, facilitando le transizioni lavorative e dotando le persone di formazione adeguata; ridurre il mismatch di competenze nel territorio Veneto; migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani; promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata; promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti; incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.

Ci sono esempi concreti che mi saprebbe indicare sul buon dialogo tra Regione e parti sociali?

L'esempio che più rappresenta il buon dialogo tra la Regione del Veneto e le Parti Sociali lo possiamo vedere nell'ambito Commissione disabili. Il caso è rappresentativo poiché a seguito di molteplici interlocuzioni con le Parti Sociali nell'ambito degli interventi che la Regione del Veneto attua a favore delle persone con disabilità nell'ambito del contesto lavorativo, ogni anno la Regione predispone un Programma di interventi in tema di collocamento mirato in collaborazione e con la condivisione di un organismo in cui sono pariteticamente rappresentate le parti sociali. In tale programma si individuano le azioni che si ritengono che maggiormente possono essere utili per l'occupazione delle persone con disabilità.

Secondo Lei, il dialogo con le parti sociali può essere uno strumento capace di indirizzare lo sviluppo sociale ed economico del territorio?

Negli ultimi tempi il dialogo con le Parti Sociali risulta essere sempre più incentivato poiché per rispondere alle necessità e ai bisogni che emergono dai cittadini è necessario dare ascolto e collaborare con le rappresentanze delle categorie di utenti che le Parti Sociali rappresentano.

Si sottolinea che il dialogo con le parti sociali non è l'unica "buona prassi" che si inserisce nel territorio Veneto, bisogna partire innanzitutto dalla constatazione dell'attuale buona prassi della leale

collaborazione che c'è anche tra i livelli istituzionali nazionali e regionali, sia a livello tecnico che politico, caratterizzato da frequenti e puntuali momenti di confronto. Tuttavia, nonostante la collaborazione tra le istituzioni sia sempre più incentivata, la governance multilivello tra queste risulta essere ancora in parte sbilanciata verso il livello nazionale portando un rischio reale di erosione delle competenze regionali in materia di politiche del lavoro. È indispensabile quindi ragionare sullo sviluppo di un approccio che permetta maggiori margini di libertà nell'attuazione sul territorio delle politiche facendo evolvere il processo di governance verso un maggior equilibrio dei rapporti centro-periferia, valorizzando in tal senso le migliori forme di sussidiarietà regionale e locale.

Anna Marchiotti

Scuola di dottorato in Apprendimento e Innovazione nei contesti sociali e di lavoro
ADAPT, Università degli Studi di Siena

X @Marchiotti_Anna